



Abbonamento annuo L. 3 la copia. - Per l'estero, su richiesta direttamente, L. 4.00, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. - Una copia in gruppo lire 1.60. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione. - Vicolo Praparsi 1 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE. LE INSEZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità EMILIO KLAMPFERER - Udine, Via della Prefettura N. 10.

LA VITTORIOSA AZIONE DELLE TRUPPE ITALIANE

LA PATRIA CHE PREGA

Noi preghiamo Dio — la preghiera è l'espressione dei nostri desideri al Trono della Divina Bonità. Noi domandiamo la salute spirituale e corporale dei nostri soldati. Noi domandiamo di essere liberi in casa nostra, di poter chiudere ed aprire le porte della nostra abitazione patria senza dipendere dallo straniero.

Dio ci ha dato una patria: Egli stesso ne ha segnato i confini, elevando quasi con la mano sua onnipotente i muri di cinta. A Lui domandiamo che ci conceda ciò che Egli ci ha dato e che ora non è nostro. A Lui domandiamo il Mare nostrum.

E, come i beni temporali devono essere domandati sempre in ordine agli spirituali, noi domandiamo, con voci patrie, di essere buoni, riverenti Iddio e la sua santa legge.

Dinanzi al Suo altare noi domanderemo perdono delle nostre colpe — Miserere — Al Suo altare pronunceremo il generoso proposito di una vita migliore. Tutto ciò che ripugna a Dio, alla sua legge noi respingiamo. Oh! le vesti indecenti che oggi usano signorine ripugnano al momento solenne della patria che combatte, che prega.

Al Suo altare supplicheremo la vittoria.

Chi scrisse: Dio è pregato da nazioni tra loro belligeranti: come farà Iddio? chi così scrisse non conosce il mistero di Dio.

L'incredulo che chiama superstizioso il credente egli è superstizioso nel massimo grado: non conosce Dio, tratta Iddio come fosse una creatura; considera Iddio alla stregua del suo piccolo criterio.

Non conosce l'anima umana.

Non conosce amor di patria. Quale quel cittadino che non si eleva, che non si commuove vedendo il popolo che prega per la patria sua? Chi è che non abbia un pensiero per la patria sua e che non preghi con l'espansione dell'anima: Signore, benedici ai nostri combattenti?

L'incredulo ignora che il soldato italiano è valoroso perché è cristiano. Egli non riconosce che l'amor della patria è una applicazione del Amor di Dio.

Di tutti i figli della patria sia una anima sola: in fede in Dio riunisce i fratelli nella grande voce della preghiera.

I comunicati ufficiali della settimana

La settimana trascorsa è stata importantissima dal lato delle azioni militari svolte, taluna di queste assai importanti.

Riassumiamo nelle loro maggiori parti i bollettini del generale Cadorna:

2 luglio — IN CARNIA. — Azioni di artiglieria contro le opere del Predil con risultati assai efficaci. Un accampamento di cinquecento tende fu sloggiato dai nostri cannoni nella località Eder. Un reparto alpino conquistò una trincea nemica sul Palgrande facendo 150 morti.

SULL'ISONZO. — Fu incendiato il villaggio di Corinica, ad est di Plezzo, provocando lo scoppio di deposito di munizioni. Sul Carso furono respinti due forti attacchi.

SUL MARE. — Un aeroplano, guidato da un aviatore francese ha lasciato cadere due bombe su un sottomarino austriaco. U. 11 danneggiato.

3 luglio — IN CARNIA. — E' continuata l'azione delle artiglierie contro il Predil e Malborghetto provocando grandi esplosioni.

SUL CARSO. — Un violento attacco nemico ebbe per effetto di lasciare nelle nostre mani duecento prigionieri.

4 luglio — IN CARNIA. — Colpi ben aggiustati furono diretti sul forte Hensel. Al Palgrande, nuovi tentativi nemici di attacco, respinti.

SUL CARSO. — Attacchi nemici sorretti dalla artiglieria e da mitragliatrici furono da noi respinti. Il nemico ebbe delle grandi perdite e lasciò nelle nostre mani cinquecento prigionieri, due cannoni, numerosi fucili, un lanciabombe, e molto materiale.

SUL MARE. — Un idroplano austriaco comparve su Alberoni (Venezia) ma fu messo in fuga dai nostri.

5 luglio — IN CARNIA. — Continua l'azione di artiglieria contro Malborghetto e il Predil.

SUL CARSO. — Vennero fatti 400 prigionieri. I nostri dirigibili bombardarono gli accampamenti nemici di Dobrovo il nodo ferroviario Dobbergo-Prebaccina, e lo stabilimento tecnico Triestino.

6 luglio — NEL TIROLO-TRENTINO. — Il nemico ha tentato un attacco contro Forcella Col di Mezzo presso Lavarredo.

IN CARNIA. — Fu ripreso l'attacco, da parte degli austriaci contro il Pal Grande e contro il Pizzo Avostano. Ambedue furono respinti con gravi perdite per il nemico.

SULL'ISONZO. — Continua l'azione malgrado i tentativi del nemico.

7 luglio — IN CADORE. — Fu iniziata una azione di artiglieria contro varie posizioni danneggiandole.

IN CARNIA. — I sottili attacchi col consueto magro risultato.

SUL CARSO. — Dal 4 al 7 furono fatti 1400 prigionieri. Nella notte un dirigibile bombardò l'importante incrocio ferroviario a nord di Opicina. Una squadriglia di aeroplani incendiò il campo di aviazione, di Al-soltzra e danneggiò la stazione di Nabresina.

SUL MARE. — Un sommergibile austriaco silurò nell'alto Adriatico la nave Amalà, che affondò in mezz'ora.

L'equipaggio allineato sul ponte ha salutato la nave inerte al grido di Viva il Re! Viva l'Italia! L'equipaggio fu salvato.

8 luglio. — Nulla di notevole è accaduto.

L'azione sulle varie fronti continua a svilupparsi regolarmente.

Lettere dal campo

La parola d'un artigliere

Un artigliere scrive: « In terreno conquistato col valore delle armi italiane ».

Noi qui si combatte quasi tutti i giorni e anche con tenacia; il nemico è molto resistente ma le nostre armi sono incomparabili e così pure l'astuzia dei nostri superiori che ci guidano fra queste montagne, ove nessuno prima d'oggi avrebbe detto che si avrebbe potuto trasportare dei pezzi su queste guglie di monti.

Qui la zona di guerra diviene maggiormente difficile perché il nemico si nasconde fra le rocce nelle posizioni già da tanto tempo da essi preparate, ma, come ti ripeto, col coraggio indefesso di sangue italiano, nulla ci riesce impossibile, imperciocché il nemico è costretto a ritirarsi anche con perdite albananza rilevanti. Ed anche oggi mentre ti scrivo non si ode altro che il rombo del cannone e lo strisciolio delle schioppettate.

Ma il maggior combattimento fu il giorno ... dove la seconda batteria del ... campagna sotto il fuoco micidiale dell'artiglieria nemica, continuavamo a far fuoco, infliggendo al nemico molti danni.

Fin'ora la mia batteria si ottiene delle lodi dal comando del ... corpo d'armata per l'abnegazione di cui dettino prova il giorno ... del mese scorso.

Io ora faccio servizio di salmerista nella linea di combattimento e il parco di batteria, portando viveri e munizioni.

La vita è molto faticosa imperciocché si deve sempre viaggiare in montagna dietro a mulattiere e tante volte anche attraverso a monti senza nessun sentiero.

Un alpino di Nimis

Pure dal Monte Nero scrive ai suoi genitori un alpino di Nimis. Da vari giorni siamo qui fermi, ma sempre pronti alla difesa della nostra patria e dei nostri paesi. Tutti concordemente combattiamo per riprendere le nostre terre antiche. Abbiamo guadagnato il Monte Nero e vi abbiamo piantato in cima il nostro bel tricolore. Così colla forza e con la unione speriamo di andare sempre innanzi per la Patria e per il Re.

Il saluto di un nostro abbonato

Il caporale ... di Muris di Ragogna, nostro abbonato, ci scrive dalla trincea.

... Coraggio non ci manca. Siamo qui nelle nostre trincee e non temiamo lo scoppio degli schioppetti né il fuoco della fucileria.

Cara Bandiera, non mi dimenticherò di te, come non dimentico i genitori ed i parenti.

Per ora invio, a mezzo tuo, un saluto ai miei cari e ai soci della Opera di Mutuo Soccorso di Muris.

Due altri friulani

Il soldato A. di Varro, scrive a suo padre:

Ti scrivo su di un foglio di carta staccata dal libretto-corredo oggetti nei richiami per mobilitazione. Ti prego dunque di mandarmi carta e buste se vuoi che ti scriva, perché qui dove mi trovo, nulla si trova.

Dati coraggio che io ne ho molto. Ma prega il Signore che continui ad

assistermi, che mi tenga sano e lontano dalla morte. Dirai anche allo zio che si ricordi di me nella Santa Messa.

Saluti a tutti ed un bacio a te.

L. di Camino di Codroipo scrive al suo Parroco:

Finalmente ho trovato un momento per notificare che sto benissimo. Sulla guerra è inutile che dica niente per la censura; poi Lei può sapere meglio di me a mezzo dei giornali. Di straordinario non c'è niente, tranne qualche spavento. Dopo vittoriose avanzate, da qualche giorno siamo in riposo, all'ombra del Monte Podgora. Speriamo presto di arrivare alla fine del nostro compito e di ritornare orgogliosi ai nostri paesi, dopo aver compiuto il nostro dovere per la grandezza della patria.

Prega per me

Il carissimo alpino B. P. di San Daniele scrive alla moglie una bella lettera dalla quale appare la calma e la tranquillità di spirito di cui godono i nostri buoni soldati. Fra l'altro egli, calzolaio di professione, dice ad un certo punto: « Io devo alzarvi e adagiare le mie scarpe solo quando chiamano per andare alla baionetta, poi ritorno sotto la tenda al lavoro ». Testuale! Fra le mille raccomandazioni alla moglie è la prima e la più forte quella di farsi coraggio e pregare per lui, perché (aggiunge) io l'ho sempre pregata la mia preghiera che tu conosca, in vita mia, fuorché una volta che fui preso dal vino! Che tipi!

Di ottimo umore.

Un caporal maggiore fra le altre cose dice:

« Dopo lunghe e faticose marce sono arrivato, unitamente al reggimento a S. M. di G. anzi alle porte di G. Così il nemico è fortemente trincerato e difeso da fitti reticolati. Noi gli stiamo di fronte. Giornalmente riceviamo i suoi numerosi shrapnels che bene non fanno certamente, lo goda perfetta salute, e soprattutto con una incredibile facilità le fatiche del campo, sono di ottimo umore e sopporto tutto pensando che in un non lontano domani la pace appartiene di bene alla patria e di gloria per tutti verrà ad allietare le nostre fatiche ed i nostri sforzi... »

Il parroco di Caporetto

entusiasta dei soldati italiani.

Il 4 luglio un ottimo cappellano d'ospedale da campo scriveva al

« Godo ottima salute, come pure i costigionei che sono da queste parti. Il parroco di Caporetto non ha mai subito quel bel trattamento che i masconi annunziarono; anzi è un brav'uomo che non sarebbe capace di far male a una pulce. Per alcuni giorni fui ospite suo con alcuni altri ufficiali e non ebbimo che gentilezze. E' entusiasta del soldato italiano e già più di una volta intervenne personalmente a funzioni di carattere pubblico. Oggi andai a fare una escursione col tenente farmacia che è di S. Salvatore fino a ... ove trovai tanti ciclamini. Ne intrecciai un mazzolino con verdi foglie e ritornando lo deposi sulle tombe di un caro giovanotto che il giorno prima era morto stringendomi teneramente la mano... »

Un friulano al suo Parroco.

Un soldato della sanità, che attualmente trovasi a C... scrive al suo Parroco.

« Sebbene io appartenga ad un corpo che per la natura del suo ufficio pietoso non sia esposto troppo ai pericoli, pure ho veduto scoppiare da vicino le granate da 305, che il barbaro e incivile nemico ci inviava per denotare l'ospedale collocato nei locali delle scuole.

Ogni giorno gli aeroplani nemici vengono a fare una scorreria sulla città e ieri lasciarono cadere una bomba che uccise sei persone; cinque borghesi e un carabinieri.

Conte si può giudicare l'opera di questo nemico che si accanisce contro i feriti e gli infermi? Dio non può permettere che gli autori di queste atrocità possano imperare nel mondo... »

Un sanguinoso assalto alla baionetta.

Un capitano di fanteria, B. D., scrive al padre:

« Ho preso parte già a due combattimenti e grazie a Dio sono tuttora in gamba. Sono passato attraverso a zone battutissime dal fuoco di fucileria e di artiglieria nemica e non avrei mai immaginato di riuscire salvo. Peccato che io debba deplorare nella mia compagnia la morte d'un mio bravissimo ufficiale colpito in fronte e la perdita di un altro dovita a ferite al fianco. La loro perdita avvenne durante un assalto alle trincee nemiche. La mia compagnia che era di rincalzo (ossia dietro la prima linea) passò in testa. Gridai « avanti Savoia! » ed i miei soldati si slanciarono dietro di me; ansavo per la corsa; sorpassammo due linee di ostacoli messi appositamente dal nemico e ci trovammo dinanzi una linea di reticolati di fili di ferro spinato. Babbo... non posso dirti quello che ho provato... mi pareva di essere diventato un gigante... la voce era diventata rauca... feroce, ti dico che non sono morto... forse perché la povera mamma vigliava. Fischiaavano i proiettili intorno a torno, mi lambivano, toccai un soldato che mi era vicino, era stato fulminato; Ebbene, vuoi credere? abbiamo fatto il nostro dovere... bravi i miei soldati... Steno benedetti quelli che moriranno in quel giorno, che gli italiani tutti li ricordino con riconoscenza... Se lo meritano. Mentre ti scrivo, due miei soldati stanno scavandomi la buca per ripararmi dai proiettili durante il sonno e l'artiglieria abbatte il nemico con colpi radi e precisi. Questa mattina mi sono imbattuto nel generale comandante la brigata, che mi ricordo una canzonetta piemontese, che un tempo cantavo quando ero tenente nel 55. e il generale di brigata di oggi era il mio colonnello. — Ti lascio... devo sorvegliare i lavori di trinceramento... tanti baci a tutti, scrivi ai parenti per me. Un grosso bacione dal tuo affmo Nardo ».

Un attentato contro Morgan.

Un professore tedesco ha sparato due colpi di revolver contro il maresciallo Morgan ferendolo non gravemente.

Il tedesco ha confessato di essere anche autore del tentativo di far saltare il palazzo del Senato mediante una bomba.

Il feritore arrestato è stato rinchiuso in carcere ove si è ucciso saltando da una finestra.

La causa dell'attentato va ricercata nella tensione dei rapporti fra le due nazioni per l'affondamento delle navi americane.

EPISODI DI VALORE

Il Re ad un soldato

Mentre si distribuiva il rancio. — così narra la Sera — il Re scorse in disparte un soldato maturo che pareva tristissimo; gli si accostò, lo interrogò se fosse sofferente, se avesse qualche lamentela a fare e il soldato rispondeva di no.

— E allora — chiese il Re.

— Quando partii da casa, uno dei miei bambini era malato e non ne ho più avuto notizia.

La voce del Re divenne accorata:

— Capisco il tuo dolore; quello dei nostri figli è un pensiero che non ci abbandona mai. Ma il silenzio non deve essere male interpretato. Anzi, è più di una settimana che non ho lettere del miel. E son padre anch'io.

Pietosi espedienti austriaci

Il Governo imperiale ordina un largo movimento di funzionari nei paesi non suoi

ZURIGO, 8. sera.

Il Governo austriaco cerca di ingannare l'opinione pubblica del suo paese ricorrendo ogni giorno a un nuovo stratagemma.

Lunedì, per esempio, secondo quanto narrano i giornali viennesi, ha ordinato un largo movimento fra il personale delle luogotenenze e delle gendamerie di città che sono già cadute o che stanno per cadere in nostre mani.

Ciò fa, evidentemente, per far credere che queste città, non solo non corrono alcun pericolo, ma sono ancora così saldamente difese e l'eventualità di una loro perdita è così lontana, da meritare una riorganizzazione amministrativa e politica.

Fra questi movimenti è notevole quello del barone Rebek, già consigliere della luogotenenza di Gorizia, mandata alla luogotenenza di Trieste.

Alla direzione della gendarmeria di Gorizia è stato chiamato il barone Baup, già residente a Tolmino, dove sarebbe stato mandato il segretario di legazione Hohenzollern.

«Così si comportano i preti italiani».

Il rag. S. così scrive:

«Monte Nero è occupato dai nostri» scrissero i comunicati ufficiali; una parola, bisogna però vederlo questo mostro di nuda roccia che non lascia scorgere una millattiera, un sentiero, per capire, a parte la posizione strategica, l'importanza di una tale occupazione. Bisogna vederlo per chiedere se nemico vi poteva essere lassù, e ancora meglio, dato che vi era infatti, come diavolo fosse possibile da uomini inerparsi sotto il fuoco, tra il rotolare dei massi, sopra un pendio così ripido e buio. Bisogna vederlo Monte Nero per sentirsi poi attratti da ammirazione e da affetto verso ogni alpino che si vede. Che soldati, Don Giovanni! Qui di fronte alla realtà dei fatti, su per queste balze, anche il bersagliere deve levarsi il suo cappello piumato al passaggio di un alpino...

Gli assalti di corsa, qui? Bisogna procedere cauti passo passo, avanzando e riparandosi senza fretta e senza frenesia di vittoria, ma ostinati e testardi. Così la guerra sarà lenta, ma di continua avanzata, senza per ora grandi combattimenti, né grandi vittorie. Oggi una gola, domani un passo, in una avanzata contro posizioni ove pochi uomini possono opporre forte resistenza, lasciando numerose vittime, ma avanzando inesorabilmente. Cadranno i primi, i secondi, ma i terzi raccoglieranno il frutto del sangue dei fratelli prendendo posizioni e molti prigionieri. Bisogna che ogni corpo abbia la forza di sacrificio di essere il primo; eroico sacrificio, come lo fece il mio bel reggimento! saper lasciare il fiore dei propri ufficiali ed uomini perché quelli che vengono dopo trovino più facile la via. Abbiamo con noi per cappellano un sacerdote di Como, giovane simpatico che, al primo combattimento è stato proposto dal colonnello per la medaglia d'argento al valore. Così si comportano i preti italiani.

In faccia alla morte

Un soldato scriveva dalla frontiera:

«Per la suprema difesa della Patria vado incontro alla morte coraggiosamente e con la massima rassegnazione.

Muoi preparato, sempre fedele alla Santa Religione Cattolica nella quale trovo presentemente ogni conforto e la forza di affrontare serenamente le più dure fatiche, i più spaventosi pericoli...

A tutti chiedo perdono di tutto ciò che posso aver fatto di male; al Signore offro in espiazione dei miei falli il sacrificio della mia vita».

Una trincea nemica guardata da una bandierina tricolore

Alla Forcella di... il nemico si era piazzato in una ben costruita trincea che fronteggiava una nostra posizione acquistata durante una fitta nevicata nel cuore del giorno.

Le nostre sentinelle si erano piazzate a 2000 metri e di lì osservavano i movimenti del nemico.

Il solo momento in cui i soldati si mostravano al nemico era quello del cambio della guardia.

Proprio allora il grigio - verde dei nostri alpini si distaccava sul bianco della neve e subito dopo crepitavano le fucilate che gettavano tutt'intorno spruzzi di neve.

La funzione si ripeteva già da tre giorni secondo i nostri alpini che ottennero di dare una lezione al nemico.

La discesa fu compiuta per le vie traverse, interminabili pendere alla rovescia, la trincea nemica.

Verso la mezzanotte calò una fitta nebbia. Il nemico si era messo in testa di andare avanti a qualunque costo. Ma la nebbia ingannò i nostri che invece di trovarsi dietro la trincea nemica si accorsero che a pochi metri che vi cascavano proprio dentro. Una sentinella nemica stava per dare l'allarme ma un pugno terribile silenzioso calò sulla stessa da un vigoroso alpino. Lo fece ruzzolare come un buco colpito da un maglio. Il tonfo sordo della caduta del corpo svegliò la sentinella retrostante che riuscì a dare l'allarme. Gli austriaci balzarono dalla trincea e si gettarono contro i nostri. Ogni alpino si trovò di fronte uno due avversari.

Cominciò tutta una serie di colluttazioni rabbiose serrate e concluse dall'azione silenziosa delle baionette affondate nelle carni.

Tre soli austriaci riuscivano a fuggire, e salvare la pelle.

Dopo mezz'ora la trincea nemica era conquistata senza che un soldato nostro fosse stato ferito. Non una fucilata era stata esplosa dall'una e dall'altra parte.

Compiuta l'azione i nostri abbandonarono la trincea piantandovi un piccolo tricolore. Ora la sorvegliano dall'alto dell'antica posizione che prima veniva molestata durante il cambio della guardia. Il nemico che vede la sua posizione scura e non osa ora più tornarci. Il piccolo tricolore, una bandierina tascabile, garrisce ed vento della vallata sulla neve recente che ha coperto quella macchiata dal sangue nemico.

Pietà italiana

Si ha da Roma:

A. Benedetti manda al «Giornale d'Italia» da un paese di confine:

«... Dopo pochi minuti da una altura cominciava il cannone a tuonare con rabbiosa frequenza e spazzava le prime pattuglie nemiche.

«Ogni tanto il riflettore illuminava gruppi dispersi che il cannone raggiungeva buttandoli contro le rocce che arrossavano del loro sangue.

«Gli urli selvaggi del nemico asscuravano ormai della sua completa rinuncia ad ogni tentativo. Il riflettore continuava ad illuminare i corpi caduti lungo lo stradale e abbandonati dai compagni.

«I nemici si erano ritirati in fretta e non pensavano a riprendere i loro morti.

«Il nostro ufficiale che comandava la batteria ordinò che il riflettore continuasse a funzionare. Anzi quella forbiace di luce molestata che frugava tutti gli angoli della montagna sembrava improntata ad una generosità assai curiosa. Si ficava nelle anfrattuosità del monte, scovava qualche piccolo riparo appiattato e pareva che lo invitasse a venir fuori dal nascondiglio promettendogli di non sottoporlo al cannone.

«Qualche gruppo di nemici si fece coraggio. Quell'occhio aperto biscastrino che li abbinava, pareva sempre sirno, incapace di una insidia.

«Seesero giù nella vallata e cominciarono a prendere i loro monti e feriti che gemevano nel silenzio della notte.

«La luce del riflettore usava la maggioranza di illuminarli nel difficile sentiero. A poco a poco gli altri grup-

pi presero animo e scesero a compiere la loro missione dolorosa verso i caduti.

«I nostri cannoni tacevano rispettosi di quella triste bisogna; per tutta la notte le pattuglie nemiche agevolate dalla luce del nostro pietoso riflettore si avvicinarono sul terreno della infruttuosa azione portando via un centinaio di feriti.

«Aspettando ora che il nemico arretratti questa nostra generosità, altra verso le sue «blat» o «zeitung» in una deferenza delle nostre artiglierie!».

L'omaggio di un giornale militare al patriottismo del Clero

Sotto il titolo *Polemiche inopportune* il «Pensiero Militare» giornale dell'esercito e dell'armata nel suo ultimo numero scrive:

«Se è vero che tutte le nostre preoccupazioni in questo momento debbono concentrarsi sulla guerra, noi dobbiamo soltanto domandarci in qual modo i ministri della Chiesa assolvano il loro compito di confortare ed aiutare i nostri soldati e a questa domanda sappiamo di poter rispondere nel modo più soddisfacente.

Unanime attenzione ormai depongono sul mirabile contegno dei nostri sacerdoti al fronte sia che vi si trovino come soldati, sia che vi adempiano al loro sacro ministero. Partiti tutti con il maggior entusiasmo sono sempre in prima linea a prestare i conforti della fede e a dare ogni specie di aiuti con la parola e col braccio. Basterebbe questo fatto per doverci scrupolosamente astenerci dal far giungere a tutti quei benemeriti ai quali molti hanno già acquistato il diritto al titolo di valorosi e di eroici, una parola che possa in qualunque misura essere per essi cagione di amarezza.

Essi hanno già ascoltata la voce dei loro vescovi, molti dei quali non si sono limitati ad incoraggiarli nella loro missione sacerdotale ma li hanno spronati ad amare e servire la patria, tutta la patria, quale è oggi, quale la desideriamo nella sua futura grandezza.

Se qualche voce stonata è fatale, che si levi al coro generoso, non è questo il momento di adoperarsi ad attrarre maggiore importanza di quella che abbia, di industriali di aggravare il significato, di aspirare con intormentazioni che lo spirito di parte può facilmente rendere eccessive, un dibattito destinato a turbare le coscienze di coloro che hanno consacrato alla loro patria tutte le loro energie, tutti i loro servizi.

Se proprio non sappiamo neppure ora liberarci dalle preoccupazioni della meschina politica di ogni giorno, non dobbiamo almeno chiudere gli occhi per non vedere che, dal punto di vista del patriottismo del nostro clero, la guerra attuale ha fornito ragioni di conforto a chiunque non voglia fare dell'anticlericalismo di maniera.

Si potrebbe anzi dire che, nel campo delle conquiste, moralità, è qui dove la nuova Italia ha percorso il suo più lungo cammino. Oggi non si tratta più di dover citare come onorevoli eccezioni le tempere di sacerdoti come gli Ottoboni e i Graziosi, di frati come Ugo Bassi e Paolo Sarpi, oggi i ministri della Chiesa che si schierano intorno al vessillo della patria sono diventati legione, in continuo progressivo aumento.

La guerra in Europa

«I nostri cannoni tacevano rispettosi di quella triste bisogna; per tutta la notte le pattuglie nemiche agevolate dalla luce del nostro pietoso riflettore si avvicinarono sul terreno della infruttuosa azione portando via un centinaio di feriti.

«Aspettando ora che il nemico arretratti questa nostra generosità, altra verso le sue «blat» o «zeitung» in una deferenza delle nostre artiglierie!».

Sotto il titolo *Polemiche inopportune* il «Pensiero Militare» giornale dell'esercito e dell'armata nel suo ultimo numero scrive:

«Se è vero che tutte le nostre preoccupazioni in questo momento debbono concentrarsi sulla guerra, noi dobbiamo soltanto domandarci in qual modo i ministri della Chiesa assolvano il loro compito di confortare ed aiutare i nostri soldati e a questa domanda sappiamo di poter rispondere nel modo più soddisfacente.

Unanime attenzione ormai depongono sul mirabile contegno dei nostri sacerdoti al fronte sia che vi si trovino come soldati, sia che vi adempiano al loro sacro ministero. Partiti tutti con il maggior entusiasmo sono sempre in prima linea a prestare i conforti della fede e a dare ogni specie di aiuti con la parola e col braccio. Basterebbe questo fatto per doverci scrupolosamente astenerci dal far giungere a tutti quei benemeriti ai quali molti hanno già acquistato il diritto al titolo di valorosi e di eroici, una parola che possa in qualunque misura essere per essi cagione di amarezza.

Essi hanno già ascoltata la voce dei loro vescovi, molti dei quali non si sono limitati ad incoraggiarli nella loro missione sacerdotale ma li hanno spronati ad amare e servire la patria, tutta la patria, quale è oggi, quale la desideriamo nella sua futura grandezza.

Se qualche voce stonata è fatale, che si levi al coro generoso, non è questo il momento di adoperarsi ad attrarre maggiore importanza di quella che abbia, di industriali di aggravare il significato, di aspirare con intormentazioni che lo spirito di parte può facilmente rendere eccessive, un dibattito destinato a turbare le coscienze di coloro che hanno consacrato alla loro patria tutte le loro energie, tutti i loro servizi.

Se proprio non sappiamo neppure ora liberarci dalle preoccupazioni della meschina politica di ogni giorno, non dobbiamo almeno chiudere gli occhi per non vedere che, dal punto di vista del patriottismo del nostro clero, la guerra attuale ha fornito ragioni di conforto a chiunque non voglia fare dell'anticlericalismo di maniera.

Si potrebbe anzi dire che, nel campo delle conquiste, moralità, è qui dove la nuova Italia ha percorso il suo più lungo cammino. Oggi non si tratta più di dover citare come onorevoli eccezioni le tempere di sacerdoti come gli Ottoboni e i Graziosi, di frati come Ugo Bassi e Paolo Sarpi, oggi i ministri della Chiesa che si schierano intorno al vessillo della patria sono diventati legione, in continuo progressivo aumento.

Francie e Belgio.

Nel Belgio e nella Francia del nord continuano le azioni violente di artiglieria.

Intorno ad Arras, a Souchez, al Lambermont, al Bois Le Petre la lotta per la conquista delle trincee proseguisce accanita con un sensibile vantaggio delle armi francesi.

Sul fronte russo.

Gli eserciti alleati austro - tedeschi sono stati in parte arrestati nella loro avanzata verso la Vistola. I russi riusciti a impedire l'accerchiamento tentato dalle truppe alleate temono ora loro testa e in qualche punto con successo.

Nel Caucaso.

La lotta nel Caucaso fra le truppe e le truppe russe si svolge favorevole alle russe che avanzano sensibilmente.

Nel Dardanelli.

La penisola di Gallipoli è teatro di una guerra spaventosa. L'ultimo bollettino reca la notizia di un tentativo fatto dai turchi di un assalto generale alle trincee delle truppe franco - inglesi.

L'attacco preparato da un fuoco infernale di artiglieria durato tutta la notte non ebbe alcun risultato.

I turchi che in un punto erano riusciti a por piede nelle posizioni nemiche furono ricacciati con perdite ingentissime.

Fronte Montenegro.

Sulle alture ad est di Trebinje i montenegrini hanno avuto uno scontro con le truppe austriache. I montenegrini dovettero ritirarsi.

Sul mare.

Le relazioni fra la Germania e gli Stati Uniti sono ancora buone. Gli Stati Uniti pare abbiano intenzione di non accogliere le idee di accomodamento della Germania se questa prima non risponde ai principi posti dagli Stati Uniti circa la navigazione delle navi americane.

Un generale cristiano e la sua degnata sposa dinanzi alla morte del figlio.

E' noto l'episodio del generale Castelnau, capo dello Stato Maggiore generale francese e cattolico schietto e praticante accogliente la notizia della morte sul campo del più giovane dei suoi figli sotto le armi, Saverio, sottotenente del quarto cacciatori, senza interrompere la dettatura degli ordini agli assistenti di campo.

E' inedito tuttora, invece, narra lo «Echo de Paris» l'episodio commovente come tale notizia fu saputa dalla consorte del generale.

La signora Castelnau si trovava nel castello di famiglia (nell'Avaynon) insieme con le figlie e con l'ultimo dei figli. Quando la funebre novella giun-

se, nessuno dei famigliari ebbe il coraggio di comunicarla alla madre, capendo di quanto dolore l'avrebbe ricoperto. Conoscendo lo spirito grande di pietà della dama si pensò di affidare simile missione al parroco del villaggio.

L'indomani mattina ella andò alla chiesa come era solita fare ogni giorno per ascoltare la Messa; e fedele al suo costume si accostò alla Mensa Eucaristica. Il parroco non aveva ancora osato di darle nulla; e quando improvvisamente se la vide instarsi alla balaustrata ebbe un fremito così violento che la signora se ne arvide. Meravigliata, essa levò gli occhi e scorse in volto al sacerdote una commovente anima. La poverina comprese, con voce sommessa, soffocata chiese soltanto: «Chi? — Saverio! —

La madre, dolorosa chinò il capo, e ricevette senz'altro l'Eucaristia. Quel giorno però, ella rimase in chiesa ginocchioni, immobile, con la testa fra le mani, assorta in fervida preghiera più dell'ordinario; aveva offerto la vita del figlio ed il suo dolore in sacrificio per la salvezza della patria.

Saverio era caduto in Lorena: un suo fratello era caduto nella battaglia della Marna. Un terzo figlio del generale Castelnau rimase ferito recentemente. Altri due figli si dimostrano di fronte al nemico, degni del loro genitori.

La famiglia Carrière di Castelneu e di cavalleria antica, ha nello stemma un levriero di argento a collare d'oro, col motto: «Post gloriam curram semper». E continua, infatti a correre anche se si tratti della corsa alla morte.



S. DANIELE

Il municipio

Nell'ultima seduta il consiglio approvò un nuovo ponte sul Repudio per la comodità della nuova strada di circosollazione, approvò diverse spese comunali all'infuori di quelle di lire 600 per la Chiesa del Castello.

Il di cui tetto minacciava di crollare e non sappiamo il perché: furono accettate le dimissioni della maestra Maria Micoli Formasiero che dopo 40 anni di servizio si ritira e purtroppo ci dispiace che nessuno in consiglio portasse la parola del ringraziamento e della gratitudine a questo apostolo della scuola.

Il comitato

ovide per provvedere alle famiglie dei (vervi) bisognosi e alle altre opere in aiuto morale e materiale al popolo è stato eletto il 6 passato nelle seguenti persone:

Il Sindaco cav. Sostero — il Pretore dottor Spinelli — la Società Operaia col signor Benati Paolo — Monsignor Arciprete Grillo — La Banca col signor Cignolini — il Monte di Pietà col signor Bianchi — la Lattina Tummaria col signor Bello Giuseppe.

Questo comitato si metterà subito all'opera per la raccolta delle offerte che dovranno essere continuate ed assicurate al più possibile con impegni almeno mensili.

Solo così il comitato potrà assicurare l'opera sua.

Quelna economie

E' un affare e un crescere continuo di povere famiglie a questa cucina per avere un piatto di minestra e di patate.

Ma nessuno pensa ad aiutare questa istituzione, specialmente le famiglie benestanti dei nostri agricoltori magari con qualche chilogramma di patate o di verza o con qualche fascio di legna.

Forse non sanno ancora che il comitato dottor Vitoni l'ha incominciata e fatta andar innanzi sempre a forza di offerte e di carità.

E' oggi e come allora.

Tutti mormorano e pretendono e pochi anzi nessuno, aiuta e sostiene!

SACILE

Tragedia.

Sabato mattina il maestro della banda del primo fanteria cav. Battista Paolo sorprende la moglie assieme al cav. Ugo Granzotto.

Fra i due uomini vi fu uno scambio di rivoltellate. Entrambi rimasero feriti, il cav. Battista gravemente e poco dopo morì.

Anche la donna fu colpita da un proiettile.

CIVIDALE

Imprudenza e fatalità.

Lunedì mattina in borgo San Pietro in casa dell'operaio carpentiere Ferruccio Ciro, avvenne una grave disgrazia.

Il Ferruccio aveva lasciato a portata di mano dei suoi figliuoli una rivoltella carica. Un bimbo inconnco del pericolo la prese e la scordina maggiore fece frotto di levarla dalla mano mentre partì il colpo.

Il bimbo stramazzo ferito al petto. Il padre ansante trasportò subito il bambino dal dottor Sartorio, ma ritornando sui suoi passi la creaturina era morta.

Supplendo entrare in dettaglio di come poterla dall'autorità giudiziaria, ma si rileva che la famiglia Ferruccio è battuta dalla sfortuna, perché si narra che un figliuolo morì ustionato, un altro fu in pericolo di ammazza, e questo terzo per in pochi istanti per un colpo d'arma da fuoco e per mano della innocente scordina.

Non desolviamo lo strazio dei genitori e specialmente del babbo che dovrà pure rispondere della imprudenza fatale.

BRESSA

Novello pastore.

E' giunto tra noi senza chiassi e senza pompe il novello pastore don Francesco Lucini.

Appena giunto in paese il primo pensiero del nostro amato don Francesco fu per i suoi cinquantina figli che con onore servono la nostra Patria e per loro volle fare una solenne benedizione col Venerabile.

Alla Messa solenne rivolse parole così cordiali che commossero tutti e che certamente resteranno sempre impresse nel cuore del suo popolo.

La cantoria locale eseguì ottavamente la Messa di Santa Cecilia del Tomadini; i Vespri del Termignon e i Mostetti dei Penosi accompagnati all'organo dall'egregio don Giovanni Pignani.

All'Asilo ebbe luogo una simpaticissima e cara festa.

Ad Udine LA NOSTRA BANDIERA si vende dal sig. Antonino Di Prampero (Libreria del Patronato, Via della Posta).

CODROIPO

Per l'assistenza civile

Martedì scorso alle ore 20 nella sala municipale di Codroipo si riunirono i membri del comitato generale per l'assistenza civile durante la guerra, per addibere alla trattazione del seguente ordine del giorno:

a) nomina in seno al comitato una commissione esecutiva;

b) nomina di una commissione per la erogazione dei soccorsi alle famiglie povere dei soldati;

c) nomina di una commissione di visita agli ospedali militari;

d) nomina di una commissione l'ufficio di informazioni.

Il comitato era quasi al completo. Presiedeva la seduta il sindaco, co. dottor Gian Lauro Mainardi il quale dopo aver spiegato lo scopo della adunanza invitò gli intervenuti a procedere alla nomina delle varie sotto commissioni.

La Commissione esecutiva risultò formata, come segue: Sindaco dottor co. Gian Lauro Mainardi presidente — Ballico dottor Luigi — Bertuzzi dottor Giuseppe — Coppo Annibale — Paleschini dottor Giovanni — Felici Nicola — Lotti Roberto.

La commissione per la erogazione dei soccorsi alle famiglie povere dei soldati risultò come segue:

Per il capoluogo: Canciani Valentino — Carlini Carlo — Cosivi Liberaie Giuseppe — Dalla Bona Giulio — Dell' Giudice dottor Romano arciprete — Ferrigno Antonio — Pasquotti Pomponio — Peressini Francesco — Petri Angelo — Pizzoni Giacomo — Savio Antonio — Spagnolo Santo — Toffoli Gaspare — Tomassini Angelo — Tubaro Gio Batta di Giovanni.

Per Biaduzzo: Chiarocossi Angelo — Martina Giuseppe — Mazzorini Roberto.

Per Gorizizza Fabbro sacerdote Luigi — Rossi prof. Pietro — Valoppi Pietro.

Per Iuzzo: Contante Eugenio — Murello Angelo — Zamparo Sacerdote Giacomo.

Per Pozzo: Aviano Sacerdote Domenico — Facchinetti Osvando — Piccini Luigi fu Antonio.

Per Zompicchia: De Padua Raimondo — De Tina Giuseppe — Mazzolini Sacerdote Pietro.

La commissione per la visita agli ospedali militari risultò come segue: signore Bertuzzi Luigia — Cognigni Ida — Fabris Anna.

Per l'ufficio di informazioni venne nominata la signora Fabris Anna.

Segretario: Cassiere venne nominato il signor Cavarzerani Agostino segretario capo del nostro comune.

Segretario di Sezione il maestro Pasquotti Pomponio.

Scelta stamè venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno.

Il comitato generale

delibera di dare nei limiti da stabilire dalla Commissione Esecutiva le famiglie veramente povere dei soldati di leva e quelle dei richiamati che non hanno potuto, per disposizione di legge, ottenere il sussidio governativo.

Esprime l'opinione, che specie nei primi mesi, la commissione erogativa dei sussidi debba limitarsi a prendere in considerazione i casi di assoluto bisogno, che saranno rivelati dalle occasionali indagini delle commissioni non commisurate alla insistenza delle domande.

Il comitato non trascurerà fatiche e sacrifici per rendersi veramente utile e proficuo alle famiglie dei nostri valorosi soldati.

Le offerte spontanee della nostra popolazione pervenute al comitato (sede municipale) ammontano a lire 8279. Le offerte raccolte dalle singole commissioni nel capoluogo e nelle frazioni ammontano a lire 2162.40 — Totale complessivo lire 10776.30.

Eccovi lo spoglio riassuntivo delle offerte: Codroipo lire 8614.10 — Gorizizza 956.40 — Zompicchio lire 476.35 — Pozzo 390.45 — Biaduzzo 251 — Iuzzo 188.

Sentiamo pertanto devotamente mandare anche dalle colonne di questo giornale i nostri più vivi ringraziamenti a nome di tante povere famiglie beneficate, a tutti i componenti questo benemerito comitato.

Annegamento

Nel pomeriggio di oggi verso le ore 13.30 parecchi militari si recarono come di consueto, a prendere il bagno in un largo fossato poco distante da Codroipo, nella località detta Grovis. Il calcato soldato cento Bianchi lombardo spiccò un salto nell'acqua in profondità circa tre metri.

Disgrazia volle che rimanesse impigliato fra le erbacce che pullulano in

fondo al detto fossato, ed essendo poco esperto nel nuoto, gli riuscirono vani i tentativi fatti per venire a galla.

Alcune compagnie tentarono di tirarlo in salvo, ma invano. Allora risero a dare l'ultimo colpo, ma alfine troppo tardi, che il disgraziato quando venne tirato a riva non era che un freddo cadavere.

La dolorosa notizia fece penosa impressione in paese.

PALMANOVA

Soldato ucciso a colpi di stile

L'ultima notte l'artigiano Sante Capucci, da San Giovanni Radondo fu trovato in un prato gravemente ferito di stile.

Trasportato all'Ospedale morì senza aver ripresa la conoscenza.

L'autorità militare ha iniziato delle indagini per la scoperta dell'autore del delitto.

FAGAGNA

Una combricciata di monelli

Den 74 ragazzi dai 70 ai 14 anni furono denunciati all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere rei di numerosi furti e di non-meno numerose monellerie.

Sono quei ragazzi che non hanno mai voluto far parte dei nostri Ricreativi, sono ragazzi segnati a dito nel paese perché il disonore son il disonore delle loro famiglie.

Di chi la colpa? La maggiore è dei loro genitori, i quali non si curano di essi, e li lasciano liberamente in tutte le ore del giorno e della notte vagare per il paese come cani randagi, anzi molte volte tengono mano a loro furtelli, ricattando in casa ciò che i figliuoli portano come frutto della loro mala industria.

Sporiamo che l'autorità giudiziaria vorrà strappare queste povere anime dalla via del vizio in cui si sono impigliate con cognome di quella autorità paterna che per molti è causa di corruzione e di scandalo: confituro.

Ingiusti lagai

Un corrispondente di qui sul «Giornale di Udine» di giorni fa, si faceva eco di fagnai da famiglia di richiamati per mancata concessione di sussidio, in collimazione di tutto la commissione municipale.

Al corrispondente anonimo ma ben conosciuto sentiamo il dovere di dilucidare formalmente.

1. — Nessun comune della provincia si può dire, fu più largo del comune di Fagnagna nella concessione dei sussidi governativi alle famiglie dei soldati richiamati. Su 175 domande di sussidio ne furono accordate 162, respinte 13 di cui 8 perché non aventi i requisiti di legge (non 60 anni il padre, o non triabilità al lavoro) e cinque perché famiglie non bisognose. Ed io credo che con una « proprietà media di trenta mila lire » neppure dinanzi al governo si possa chiamarsi bisognosi.

2. — La commissione municipale, con a capo il Sindaco signor L. D'Orlandi, ha fatto quanto stava in suo potere per sovvenire ai bisogni delle famiglie dei richiamati facendosi anche promotrice del comitato civile di assistenza, la cui opera integra l'opera stessa del governo venendo in aiuto a quelli che la legge esclude da sussidi governativi. Prima dunque di farsi eco di lagai ingiusti e maleducati si veda bene come stanno le cose, si studi un po' più la legge che regola la concessione dei sussidi (del resto tanto chiara e precisa nelle sue disposizioni) ed anziché zuzzare alla discordia si spieghi agli ignoranti la giusta portata della legge e la ragionevolezza di qualche rifiuto dato dalla commissione municipale.

Attenti alla luce

Non bastano le contravvenzioni ed i benevoli avvisi delle pattuglie notturne per far comprendere a qualche famiglia anche elevata, che dopo le noie della sera la luce deve essere riparata completamente.

BEANO

Trigemmalta

Martedì 6 corrente trigemmalta della morte del M. R. sacerdote Don Giovanni Battista Favotto la popolazione di Beano memore delle sue sollecite cure spirituali ivi prodigate per sei anni, celebrò una solenne uffertoria funebre, a suffragio dell'anima sua.

I nostri soldati

da parecchio tempo ospiti di questo paesello sono vieppiù simpatici ora che l'Italia affida alle loro spalle il suo avvenire.

E la simpatia pare scambievolmente fra borghesi e militari. Infatti gli uni e gli altri sanno che l'accordo fra loro è un fattore della concordia nazionale tanto necessaria per lo entusiasmo della Patria.

Non è forse lodovole, per i nostri soldati che nessun borghese si lamenti di passaggi e di danni per i semipati e le vigne?

Che non ci siano osservazioni gravi per il contegno verso la gioventù del paese, anzi si debba lodare la maggioranza?

I fanciulli poi corrono a gara per prestar qualche piccolo servizio a questo od a quel soldato, cosa che i genitori non permetterebbero se — come molti dicono — sapessero che, di fronte o, peggio, a nominare senza i loro permessi il nome di Dio, a sparlare della religione, dei superiori ecc. Invece è proprio costante che tanti fanciulli, quali hanno il padre sotto le armi guardino il soldato come vedessero in lui il proprio papà: dal soldato ricevono l'esempio di buon costume, come dal lontano papà ricevevano la educazione per diventare cristiani e quindi buoni cittadini.

Valga un plauso a tutti questi volenterosi giovani e specialmente ai loro superiori che sanno il sentimento che fonda più cuori in uno spirito di carità che ove risulti dalla forza materiale e spirituale divisa insieme inscindibilmente vittoriosa. R.

PORCIA

Profi caduti sul campo

E' giunta notizia ufficiale della morte di alcuni nostri compaesani caduti eroicamente sul campo della gloria.

Nè diamo qui i nomi:

1. — Caporal Maggiore Fabbro Antonio di Domenico pertinente a questo capoluogo.

2. — Soldato Pignat Achille di Giovanni della Frazione di Paese.

3. — Soldato Martin Vittorio di Orlivo della Frazione di Rorai Piccolo.

AMARO

La parola del prete

Il nemico è fa che mugola rabbioso e si getta furibondo contro la sbarra di acciaio fatta dai petti di quegli esseri che il nemico vinto chiama i « demoni della montagna » e in cui alberga un cuore pieno di squisita bontà.

Il nemico è fa che guata e continge disperatamente i suoi artigli. Eppure la Carnia non lo teme. E come lo potrebbe, quando quegli esseri sono i suoi figli gloriosi? Non lo teme! Ma fremete, fremete d'orrore e d'ira; e frenano le sue fibre della sua stessa forza.

Senonché il fuoco è vicino e le truppe di quei forti figli sono pure la personificazione della bontà: sono le donne della Carnia. E i vecchi arzilli della montagna, di cui sono degni nipoti i nostri terribili e begli alpini, si sentono, è vero, sicuri, ma soli. Forse essi vorrebbero trovarsi allato dei nipoti.

C'era dunque bisogno che una voce forte, interpreti del giusto, venisse inondare santi energie ad ispirare levati sentimenti di sacrificio e a confortare nel dolore. Qui si crede.

Ecco perché il prete doveva parlare. E parlò.

La soddisfazione del popolo amarese e l'entusiasmo suscitato dal discorso del nostro reverendo parroco fu certamente sincero e profondo. Forti e ardenti furono le sue parole e meriteranno di essere trascritte per intero. Ma non dice, forse abbastanza il suo grido che « questa guerra è giusta e santa perché non è guerra di oppressione ma di liberazione ».

E i barbari non siano già noi, ma « il nemico che ha voluto la guerra non cedendo al nostro sacro diritto al diritto dei popoli, quello della libertà ».

Ma una parola anche più forte ha detto il nostro parroco, parola che deve certamente aver scosso chi sentiva ancora troppo vivo il proprio io egoistico.

« E' un traditore nel momento presente, chi non dà il suo contributo alla patria ». — « I nostri fratelli vanno alla patria il sangue e la vita; noi dobbiamo dare tutto quello che possiamo ». Altrimenti non poteva parlare chi appartiene già alla forte schiera dei nostri alpini, di cui appartiene oggi alla forte schiera dei difensori degli oppressi.

E' voglia sì il nostro pastore accorrendo allato dei suoi paesani e colliopera suo cooperare al bene dei suoi figli, alla grandezza della Patria nostra. Noi attendiamo da lui qualche cosa che gli valga la benedizione del suo popolo, e la più sacra benedizione di chi incarna la giustizia, per la quale oggi noi combattiamo.

E' stato formato in paese un comitato per la preparazione civile. Ne parlerò in seguito.

Il portinajo della Carnia

Diffondete la « Nostra Bandiera ».

D. GAMBARTO

Specialista per le

Malattie d'Occhi e Difetti di Vista

riserve tutti i giorni nel mio Studio in Via Carducci nelle ore della mattina e del pomeriggio. Per informazioni rivolgersi alle Farmacie della città.

Visite gratuite per i poveri in Via Carducci.

Dispone di Casa di cura

Martedì e Venerdì alle ore 3. pomer. (15).

Per bambini all'Amboliet, il lunedì, mercoledì, venerdì.

FABBRICA DI PAVIMENTI SACRI

IN STOFFE E RICAMI

VITTORIO GAFFORELLI

Succ. a RINALDO MARTINI su G.

MILANO

Via Lospita, 2 (ang. Via Torino)

Telefono 75-52

Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni. Nazionali ed Estere con medaglia d'oro e Primo diploma d'Onore, come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e di Genova.

Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianote, divani, ecc. Broccati e Bonis in oro fine. Tiene sempre pronta pianote tanto in stoffe quanto in stoffe. Strati, tappezzerie, Baldacchini, Specchie in Bandiere per Società Operative, Castellotti.

Si spediscono CAMISONI e PREVENTIVI GRATIS. DELIAZIONI NEI PAGAMENTI.

Specialità in Bandiere

Scuole Professionali

Udine, Via Grazzano, 28

Ricevono ragazze della città e della provincia per le scuole di igiene, di economia domestica, di agraria, di stiratura, di cucito, di sarta, di ricamo per scopo di istruzione e per uso di famiglia o professionale. Di contabilità, italiano, calligrafia, disegno, francese, tedesco, dattilografia, per uso commerciale.

Si accettano commissioni per le famiglie corredi per le spose, per gli uomini, per i bambini, in confezione di sarta, di bian-

Del Pup Domenico & F.lli

Successori alla Ditta

G. B. CANTARUTTI

Casa fondata 1890

UDINE - Piazza Mercatenuovo Tel. 66 - UDINE

Premiato Calzificio

con massima onorificenza: MEDAGLIA D'ORO

Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone - Canapa - Lana - Calze

Carte da Giuoco

Deposito filati delle Mondiali Casa D. M. C.

Casa di cura - Consultazioni

malattie Pelle - Vie Urinarie

Prof. P. BALLICO medico specialista docente di clinica dermatosifilopatica nella R. Università di Bologna. — Chirurgia delle Vie Urinarie

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica; cura rapida, intensiva della sifilide, sierodiagnosi di Wassermann e cura Herlioh col Salvarsan (606).

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate. VENEZIA - San Maurizio, 2981-92 - Tel. 780.

UDINE Consultazioni tutti i Sabati dalle 8 alle 11 - Via Calzola, 7, vicino al Duomo.

Stagione Primavera-Estate

VISITATE

I GRANDIOSI E SPLENDIDI MAGAZZINI

ERNESTO LIESCH

successore G. e N. F.lli ANGELI

UDINE

Assortimenti completi di merce

tutta nuova a prezzi di massima

concorrenza.

MAIANO

Comitato per l'assistenza civile

Allo scopo di integrare l'opera del governo si è costituito in questo comune un comitato di assistenza civile sotto la presidenza del cav. Bocuzzi dottor Vincenzo, del sindaco presidente onorario, dei signori Puzzi Silvio e don Pietro Treppo vice presidenti, del signor Baracchino Augusto segretario e cassiere e trenta membri fra distinte persone del paese.

Ad indotamento della palinocchia istituzione il consiglio comunale votò una somma di lire 500 e il consigliere presentò offrendo per il momento lire cinque ciascuno.

In una prima riunione tenutasi il presidente dottor cav. Bocuzzi e il vice presidente don Pietro Treppo che con entusiasmo ed abnegazione spendono tutte le loro energie per il patriottico ed umanitario scopo per poter assistere ad aiutare in tutto il periodo della guerra le famiglie dei militari bisognosi, proposero che nel limite del possibile, oltre le offerte in contanti che in degre, tutti gli oblatori si quotassero con una somma mensile.

Con nobile slancio il corpo miscelano stabilì di versare ogni mese una giornata di stipendio; altrettanto decisero tutti gli impiegati comunali e governativi e i sacerdoti del comune.

Distribuite le schede per raccogliere le obbligazioni e votato un patriottico manifesto, la seduta si sciolse con lo augurio che le società operose, gli enti e le famiglie tutte contribuiranno con ogni sforzo e sacrificio nella misura più larga ed essi consentito.

Siamo ben lieti che la presidenza sia stata affidata a persone integerrime amate e stimate e siamo sicuri che l'opera intrapresa sarà svolta scrupolosamente e con solerzia.

Finora sono pervenute le seguenti obbligazioni:

Comune di Maiano lire 500 — dottor Bocuzzi cav. Vincenzo 100 — Fabbrica 50 — Comitato C. R. lire 30,25 — Contrattata S. S. 30 — Don Gio. Battista De Nardo parroco 20 — Tredici consiglieri comunali 65.

OFFERTA MENSILE

Oltre gli impiegati, tutti maestri, impiegati comunali, medici, levatrici, impiegati governativi che hanno rilasciato una giornata di stipendio relativa al proprio mensile si sono sottoscritti i signori:

Della Zuana lire 5 — Puzzi Silvio 10 — Floriani Luigi 5 — Farmacia Alletiere 10 — Caltarino Umberto 6 — Della Mea Giuseppe 3 — Della Mea Rachele 3 — Don Pietro Treppo 3 — Riva Mattia 2 — Riva Alessandro 2 — Riva Giuseppe 2 — Riva Leonardo fu Luigi 2 — Riva Anastasia 1 — Riva Pietro 1 — Riva Beniamino 1 — Borgna Clemente 2 — Temporale Alessandro 2 — Modesto Maria 2 — Modesto Angelina 2 — Modesto Paolo 1 — Modesto Antonio 1,50 — Melchior Tito 1 — N. N. 10 — Del Missier Valentino 3 — Biasutti Gio. Battista 3 — Bortolotti Luigia 0,50 — Bortolotti Pietro 3 — Picoli Angelo 2.

Il coniglio

I nostri buoni agricoltori non se l'avranno a male, se come a suo tempo abbiamo raccomandato a voce e per iscritto la produzione della patata, oggi in mancanza di carne, raccomandiamo, dietro gli studi e le pubblicazioni di avviste agricole la produzione del coniglio.

Fra gli animali da cortile ve n'è uno più modesto e quasi del tutto sconosciuto in alcune regioni, il cui allevamento sarebbe davvero alla portata di tutti e può farsi dovunque, sia in piccole proporzioni per uso di famiglia, sia in grandi proporzioni come industria.

Questo animale, questo sconosciuto è il coniglio, che pure è stato definito da Liebardelli «una piccola graziosa macchina da carne!».

È inverno, il coniglio è proverbiale per la sua straordinaria precocità e prolificità. A sei mesi è già adatto a produrre e dà in un anno sino a sei e più nidiate, cioè in media da 30 a 50 piccoli che all'età di sei - otto mesi corrispondono a 100 chilogrammi e più

di ottima carne per ogni riproduttrice in un anno.

Ognun vede che non a torto è stato definito una macchina da carne e in appoggio alla nostra tesi riportiamo quanto dice il De Lamarche in un paragrafo che egli fa tra i prodotti del coniglio con quella della vacca:

«Una vacca, la cui spesa di acquisto ascende a circa 250 lire, darà presso a poco ogni anno, a cominciare dall'età di tre anni, un vitello, il cui peso di carne raggiunge in media da 70 a 80 chili».

«Una coniglia costerà circa 2 lire e 50 centesimi e darà ogni anno a cominciare dall'età di sei mesi, circa cinquanta piccoli che quando avranno sei mesi, peseranno 3 chili di carne. Mettiamo per gli accidenti assai rari quando questi animali sono ben curati e prendiamo la cifra di 120 chili».

«Quando dopo tre anni di allevamento una vacca dà il suo primo vitello di 70 chili la coniglia avrà già dato 300 chili di carne. Per dieci allevatori di dieci vacche che sono costate 2500 lire si avranno facilmente dieci allevatori di 500 conigli provenienti da dieci femmine che sono costate solo 25 lire».

«Le prime produrranno in un anno 600 a 800 chili di carne, mentre le seconde ne produrranno durante lo stesso periodo, 1500 chili e ne avranno già prodotto durante i primi tre anni di allevamento delle vacche ben 4500 chili!».

Guerra alla pornografia!

Ci sono officine infernali, dalle quali ogni giorno esce una colluvie di libereoli, di giornaletti, di stampe d'ogni genere, infatti: in essi la più staccata rappresentazione non della passione ma del vizio brutale; in esse il motto osceno, il racconto laido, la poesia sconcia; la nudità ributtante, tutto, quanto insomma può valere a suscitare nella carne umana quel vigore necessario che le permetta di soffocare completamente lo spirito.

È impossibile il pensare senza rancore al pericolo cui vanno incontro i nostri figli i nostri fratelli, le nostre fanciulle — sì, le nostre fanciulle, gli angeli delle nostre case — di vedere una di queste figure, di eggere uno di questi racconti, di queste poesie.

Si pensi, quante anime possono ricevere un colpo fatale dinanzi al manifestarsi sfacciato e pieno del vizio; io ne ho tale idea, io lo sento così fortemente, che parmi di non riuscire ad esprimere compunto ed efficace il mio pensiero.

Ho sognato tante volte di appiccare il fuoco a quelle officine; e mi pare che a chi lo facesse, Dio manderebbe un vento impetuoso che alimentasse l'incendio e la storia assegnerebbe un posto d'onore come alle schiere che pugnarono per liberare il sepolcro di Cristo dai musulmani.

Deputato F. MEDA.

Il siluramento dell' "Amalfi" in lavoro della nebbia

La « Stefani » ci comunica da Roma, 9 notte:

Il « Corriere d'Italia » dice che il comandante dell' « Amalfi » era uno dei più dotti e valorosi capitani di vascello della nostra marina: il piemontese cav. Giacomo Riaudo.

L' « Amalfi » prima di affondare poté radiotelegraficamente avvisare del pericolo le altre navi della squadra che come è noto accorsero in aiuto dell'equipaggio.

Il ministro della marina ed il segretario generale ammiraglio Nicastro, proposero al minuto accertamento del modo e delle circostanze in cui è avvenuto il siluramento. Pare che questo fu reso possibile a causa della nebbia

L'ULTIMO BOLLETTINO I generali austriaci

chiedono rinforzi

per contrastare l'avanzata italiana

Il Giornale d'Italia ha da Zurigo: Sono giunte ad alcuni privati in corrispondenza con Lubiana delle interessanti notizie sul movimento delle forze austriache. Da vari giorni il nostro nemico si è adoperato a mandare rinforzi sul fronte di Gorizia, di Monfalcone, e a sud-est di Tolmino. Presso Idra ha concentrato grandi forze di artiglieria per ripartire poi lungo tutto l'Isontino, nei luoghi più minacciati dall'attacco tenace degli italiani.

Negli scontri avvenuti in questi ultimi giorni gli austriaci hanno subito delle perdite enormi. Ne fanno fede i lunghi convogli di feriti provenienti da tutto il nostro fronte.

Di questi giorni è stato tenuto a Lubiana un nuovo Consiglio di guerra, che durò a lungo, e decise di richiedere urgentemente l'invio di nuovi contingenti sul teatro della guerra italiana, consigliando di toglierli dal fronte russo, ove per momento non hanno un utile impiego.

La polveriera di Hounslow saltata in aria

LONDRA, 9, sera.

Dopo le ore 9 di stamane due esplosioni violentissime avvennero nel polverificio di Hounslow presso Londra. Alla prima seguirono delle esplosioni meno violente e immense colonne di fumo si resero visibili alla distanza di molti chilometri. Non si conosce l'entità dei danni. Si segnalano finora un morto e parecchi feriti.

La fine della guerriglia tedesca nell'Africa Sud-Occidentale

per una magnifica azione del gen. Botha

CAPETOWN, 9, sera.

(Ufficiale). — Il colonnello Nyburch è arrivato a Tsmet (Danaraband) a trenta miglia al nord di Otah e prese per via seicento prigionieri, alcuni cannoni e mise i prigionieri inglesi in libertà. Il colonnello Brts facendo ritorno verso ovest prese 150 prigionieri, mise in libertà il resto delle truppe dell'Unione che erano state catturate dal nemico.

Si possono attendere ben presto altre liete notizie.

Questi successi non rappresentano infatti che i primi risultati del magnifico movimento di appogliamenti fatto dal generale Botha che paralizzò i tedeschi e frustrò completamente tutti i tentativi di guerriglia il cui fine sembra imminente. Infatti la cattura o la resa del rimanente dei nemici è considerata nei circoli informati come questione di tempo.

Telegrammi successivi da Pretoria annunciano che il generale Botha accettò la capitolazione del Governatore Seitz e dell'intera forza tedesca nell'Africa sud-occidentale. La sottomissione dei tedeschi è assolutamente incondizionata. Il generale Botha aveva presentato un ultimatum che è scaduto alle 17 di ieri.

Come fu conquistata Citta Mirzi

Il corrispondente del « Giornale d'Italia » manda al suo giornale alcune interessanti notizie sulla presa di Citta Mirzi.

L'avanzata sul Mrzi cominciò il 31 maggio da Caporetto. I nostri seguivano la strada che da Monte Stariski scende al di là del fiume lungo la vallata dell'Isontino, tocca l'Adra, la sola che il fiume Rocca getti nell'Isontino le sue acque, abbandonò Smats, Lusina. Venano al loro destino, tocca Kamno, Selsce e Volarje e quindi costeggia il Mrzi che dall'altro dei suoi 1187 metri guarda Tolmino biancheggiante in distanza.

I nostri erano avanzati tempestando ma il nemico teneva duro, favorito come era dalla natura del luogo e dalle difese artificiali predisposte.

Il 1 giugno il quarto battaglione del ... si sparse avanti contro il fronte

ROMA, 9, notte.

Comando Supremo - 9 Luglio 1915. In valle Dione il nemico tentò un colpo di mano contro la nostra occupazione di cima Boaszoka, ma venne respinto.

Nell'alta valle Anstet le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro il forte di Platviese, danneggiandolo gravemente e provocandovi un incendio.

In Carnia il giorno 8 il nemico attaccò le nostre posizioni tra lo Zellenkofel e la Cresta Verde; fu respinto con perdite. Uguale sorte subì un attacco notturno contro il Pal Grande.

È continuato il tiro efficace delle nostre artiglierie contro le opere di Malborghetto e di Pradil.

Sul resto del fronte la situazione è invariata.

È segnalato l'uso di numerosi proiettili a pallottola esplosive per parte delle truppe nemiche operanti nella zona del Monte Nero.

Un nostro aeroplano ha bombardato da meno di cento metri di altezza la stazione di Nabresina, colpendo in pieno il bersaglio.

Firmato: CADORNA.

Il Calmiere

Il comune ha pubblicato il secondo listino del calmiere sui generi di prima necessità, valevole dall'8 al 14 corrente. Ecco i prezzi, al minuto:

Pane commiato cent. 60 — Casalingo molle, forme piccole 56 — Fomme di granitini 500 tipo casalingo 52 — Tipo militare 48 — Farina di granoturco bianca e gialla 38 — Tipo fino 55 — Tipo familiare 48 — Pasta qualità comune 68 — Lardo lire 2,80 — Strutto 2,50 — Formaggio da tavola 2,80 — Formaggio comune 2,25 — Olio misto 1,80 al litro — Zucchero 1,60 — Latte 25 — Legna da ardere 4,00 al miriag. — Carbone di legna 1,40 — Carne di bue secondo taglio 2,60 — Carne di bue terzo taglio 2,40 — Carne di vacca primo taglio 2,60 — Carne di vacca di secondo taglio 2,40 — Carne di vacca di terzo taglio 2,20. I contravventori verranno denunciati alla autorità giudiziaria.

Una mina austriaca nello acque di Bari

ROMA, 9, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Bari: Ieri mattina un veliero avvistava presso Santo Spirito una mina austriaca che spinta dalla corrente avvicinarsi verso Bari. A bordo del veliero salirono ben presto alcuni soldati della territoriale che raggiunsero l'ordigno affondandolo a fucilate.

La mina galleggiante era perfettamente uguale a quelle esplose sistematicamente sulle nostre coste alcuni mesi addietro e che procurarono la morte a quattro pescatori.

Si dice che la mina stasi staccata dalla linea minata di qualche porto dalmata e portata dalla corrente nelle nostre acque.

L'offerta di pace alla Serbia confermata da Sofia

Pasie respinge ogni proposta

ROMA, 9, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Sofia: Secondo informazioni attendibili da Nisch, l'Austria e la Germania fecero proposte al Governo serbo per la conclusione di una pace separata, mediante la cessione territoriale di parte dell'Albania, con relativo sbocco sul Mare Adriatico, garantendo l'integrità della Serbia.

Il signor Pasie avrebbe respinto le proposte.

L'officina di prodotti chimici di Charlottenburg distrutta da un incendio

AMSTERDAM, 9, sera.

I giornali hanno da Berlino: «Un formidabile incendio è scoppiato ieri mattina nella officina di prodotti chimici di Charlottenburg, sobborgo di Berlino».

e vi si trincerò battagliando. Subito anche il primo battaglione si lanciò per il sentiero dirupato; mentre il terzo operava a sinistra come rinforzo. Il giorno successivo l'azione continuò aspra e violenta ma non si approdò ad alcun risultato.

Fu il terzo giorno che avvenne l'azione decisiva. La terza compagnia del fanteria si distingueva per un attacco irresistibile. La battaglia infuriava da tutte le parti: crepitio di fucilate, rimbombi di artiglierie, urli di straripante. Sul Mrzi gli austriaci resistevano spaziosamente incesantamente. Al loro ai nostri fu dato l'ordine: alla bajonetta!

Si videro in quel momento due marescialli levar dal folto la bandiera del reggimento, sventolarla in alto e portarla in prima fila, mentre l'intero reggimento si scagliava all'assalto con un urlo che rimbombò di balza in balza e fra il fragore della mischia. Le grida dei soldati che ingiuriavano il nemico e il sibilar dei proiettili fu udita la voce squillante della tromba intonare la marcia reale.

Era un maresciallo trombettiere un vascello siciliano che assegnava per conto suo quel segnale. Il trombettiere correva in prima fila con la cornetta sulle labbra facendo echeggiare nell'aria lacerata dal sibilar dei proiettili le note sacre agli italiani. L'effetto che produsse sui combattenti è impossibile a riferirsi. Quando la battaglia decrebbe ed i nostri si rafforzarono sulle posizioni il maresciallo trombettiere fu posto per una ricompensa.

Il gatto e il topolino

Da parecchi giorni i nostri soldati andavano alla ricerca di un 305. Già l'artiglieria sapeva che i grossi pezzi austriaci erano là, di fronte alle nostre posizioni; sapeva che vi erano ma non ne conosceva il posto preciso. A svelarsi il nemico aspettava momenti migliori, di maggior vantaggio per esso. Per la sua posizione, dominava un bel tratto di strada sotto P. dove il terreno si apriva e quindi pianeggiava per un buon tratto intorno fra l'Isontino ed il suo confluenza Vipacco. Esso pensava che di là noi saremmo passati. Quindi la sera, piantato sul varco, aspettava pazientemente la preda: proprio come fa il gatto. E noi dovevamo essere il topolino.

Visto che il nemico faceva il morto fu combinato di ripagare di uguale moneta; mirammo per un'ora. Si imbastì un topolino finto: sulle ruote di un vecchio camion si costruì un automeccanico blindato in tutto legno con carrozzeria di carta argentata. A 10 metri l'aspetto ne era formidabile, la illusione completa.

Nell'automeccanico blindato gli uomini che sono a bordo non appaiono. Non vi fu quindi bisogno di completare la finzione con aspetti umani. La vecchia carcassa venne condotta in processione fino al limite dove la strada essendo scoperta il tiro utile del 305 incominciava. La trada era in discesa dunque la macchina avrebbe camminato da sé. Occorreva però un ciclista che nascosto al suo fianco ne mantenesse la direzione fino a un certo punto. Era un accompagnamento piuttosto rischioso, ma si offrirono in cento. E fra gli applausi e gli evviva la trappola ma stordicata, nuttante al sole del pieno mezzogiorno, s'avviò.

Intanto le nostre batterie stavano pronte in attesa e questa non fu lunga. Un colpo formidabile si intese e si vide come un fuoco bianco sul dorso della montagna di fronte. Gli artiglieri non si vollero nemmeno a guardare ove il proiettile fosse andato a finire, ma fecero subito le insurazioni per individuare il punto di dove... il gatto aveva finalmente messo fuori il muso! E furono così esatte che dopo un messo particolare nostro andava a raggiungerlo proprio sull'uscio di casa. In quanto al topolino... si era fermato impossibile in mezzo alla via da dove continuava le sue minacce a più forte. Il proiettile era finito a un 300 metri più a destra del bersaglio, contro una spalla di macigno. Aveva fatto uno squarcio enorme levando alto 50 metri una colonna di frantumi. Il bersagliere ciclista era rientrato in colmare.

D. G. Paganò - Direttore responsabile
Via Treppo, N. 1 - Udine
Stabilimento Tipografico «San Paul»



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina, Roche

SIROLINA, Roche

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni, tanto molesti.

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di reucelice, i bambini, scrofati che soffrono di infiammazione delle ghiandole, di catarri degli occhi e di osteo-

l bambini ammalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, la cui affezione sono di molto mitigata mediante la Sirolina. I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.